

genere, ancora molto apprezzato da un folto pubblico in particolare della città giuliana, ma che l'Orchestra vuole proporre anche fuori dai confini regionali.

I professori della FVG Orchestra hanno singolarmente vinto primi premi a concorsi e premi internazionali fra i più importanti, quali il Premio Francesco Geminiani di Verona, il Concorso Omizzolo di Padova, il Concorso Lipizer di Gorizia, il Premio Città di Vittorio Veneto, il Concorso Internazionale Coca di Chisinau, per citarne soltanto alcuni. Hanno inoltre collaborato e collaborano anche con altre importanti orchestre: Mahler Chamber Orchestra, Orchestra Mozart, Orchestra del Teatro alla Scala e Filarmonica della Scala, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra del Gran Teatro la Fenice, Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI di Torino, Haydn di Trento e Bolzano, Orchestra dell'Arena di Verona, Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari, Orchestra del Teatro Verdi di Trieste.

Hanno suonato sotto la bacchetta di direttori di fama mondiale come Bertini, Maazel, Maag, Muti, Abbado, Ozawa, Boulez, Sinopoli, Thielemann, Rostropovich e si sono esibiti in importanti festival e nelle più prestigiose sale da concerto, in Italia e all'estero.

Domenico Nordio (Venezia, 1971) è uno degli acclamati musicisti italiani del nostro tempo. Allievo di Corrado Romano e di Michèle Auclair, ex bambino prodigio (ha tenuto il suo primo recital a dieci anni), ha vinto a sedici anni il Concorso Internazionale "Viotti" di Vercelli con il leggendario Yehudy Menuhin quale Presidente di Giuria. Dopo le affermazioni ai Concorsi Thibaud di Parigi, Sigall di Viña del Mar e Francescatti di Marsiglia, il Gran Premio dell'Eurovisione ottenuto nel 1988 lo ha lanciato alla carriera internazionale (Nordio è l'unico vincitore italiano nella storia del Concorso).

Si è esibito nelle sale più prestigiose (Carnegie Hall di New York, Salle Pleyel di Parigi, Teatro alla Scala di Milano, Barbican Center di Londra, Suntory Hall di Tokyo) e con importanti orchestre quali la London Symphony, la National de France, l'Orchestre de la Suisse Romande, l'Orchestra Borusan di Istanbul, l'Enescu Philharmonic, la Simon Bolivar di Caracas,

la Filarmonica di San Pietroburgo, la Sinfonica Nazionale della RAI.

I suoi recenti tour internazionali lo hanno visto impegnato, fra l'altro, al Concertgebouw di Amsterdam, al Teatro Colon di Buenos Aires, alla Sala Zaryadye di Mosca, alla Guild Hall di Riga, al Zorlu Center di Istanbul, al Festival di Tbilisi, alla Filarmonica di Vilnius, al NCPA di Mumbai, nella Sala San Paolo di São Paulo, allo Shanghai City Theater, al Melbourne Recital Centre.

È artista Sony Classical e dal 2017 è Artista Residente dell'Orchestra Sinfonica di Milano "Giuseppe Verdi".

PROSSIMO CONCERTO
Venerdì 30 ottobre ore 20.45 / Tartini2020

GIANCARLO PREVIATI voce narrante
L'ARTE DELL'ARCO

Federico Guglielmo violino

Diego Cantalupi liuto

Francesco Galligioni violoncello

Roberto Loreggian clavicembalo

Tartini, la morte e il diavolo

Monologo per attore ed ensemble da camera
di Sergio Durante

Musiche di Tartini, Vandini

Comune di Monfalcone

Servizio Attività Culturali

Unità Operativa Cultura, Biblioteca, Teatro

con il contributo di

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo -

Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

Direttore Artistico Musica

Federico Pupo

Sindaco

Anna Maria Cisint

Assessore alla Cultura

Luca Fasan



VENERDÌ 23 OTTOBRE 2020 ORE 20.45
Beethoven250

ISTITUZIONE MUSICALE E SINFONICA
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

DOMENICO NORDIO direttore e violino solista

VENERDÌ 23 OTTOBRE 2020 ORE 20.45
Beethoven250

**ISTITUZIONE MUSICALE E SINFONICA
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**
DOMENICO NORDIO direttore e violino solista

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770 – 1827)

Concerto in re maggiore op. 61

per violino e orchestra

Allegro ma non troppo

Larghetto

Rondò: Allegro

Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore op. 55
“Eroica”

Allegro con brio

Marcia funebre. Adagio assai

Scherzo. Allegro vivace

Allegro molto

Note al programma

“Concerto par Clemenza pour Clement” è il gioco di parole che Beethoven verga sulla partitura originale del ***Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 61***, dedicando di fatto il lavoro al primo esecutore del concerto, Franz Clement, primo violino dell’orchestra del Theater an der Wien, dove fu eseguito la prima volta nel 1806.

Non fu un gran successo poiché l’interprete eseguì in maniera bizzarra ed eccessivamente personale questo *Concerto*: in effetti Clement inserì, tra il secondo e il terzo movimento, un lungo intermezzo di improvvisazioni che nulla avevano a che vedere con la partitura, mortificando così la composizione di Beethoven. Si dovranno attendere quasi trent’anni perché questo lavoro, che fu tra le opere più amate da Beethoven, conquistò il successo che ancora oggi merita, grazie a Vieuxtemps e poi Joachim, due celebri violinisti dell’epoca.

Fra i tratti originali di questo *Concerto* c’è l’introduzione con quattro colpi di timpano destinata a pervadere tutto il primo movimento. Tutto il materiale tematico è presentato dall’orchestra nella consueta dinamica dei contrasti di carattere, ed è poi ripreso ed elaborato dal violino che con particolare languore, nello sviluppo, trasforma il terzo tema, il più noto e il più cantabile, prima dell’ampia cadenza finale.

Il secondo movimento, *Larghetto*, è in forma di *Romanza* su un tema unico, concepito con grazia meditativa e con una strumentazione trasparente, sulla quale il solista disegna le sue decorazioni.

Un’altra cadenza del solista introduce al *Rondò Finale*, senza soluzione di continuità: un ritmo balzante, quasi di danza, annunciato dapprima quasi di soppiatto dal violino, poi ripreso con scatto travolgente da tutta l’orchestra.

Sempre al Theater an der Wien, l’anno precedente, veniva presentata quella *Sinfonia* che, insieme al *Quinto Concerto per pianoforte “Imperatore”*, tradiva quei sentimenti di eguaglianza, libertà e fraternità che Beethoven vedeva in Napoleone. Speranza delusa ben presto, tanto che il compositore farà togliere il diretto riferimento a Bonaparte intitolandola ***Sinfonia Eroica***, composta per festeggiare il sovvenire di un grand’Uomo.

La *Sinfonia Eroica* è la prima e la più potente espressione dell’impulso di Beethoven a vivere con la musica il suo tempo, gli eventi: ciò che fino a quel momento era stato oggetto della filosofia e della poesia drammatica, Beethoven lo fece proprio con un’energia improvvisa e incontenibile, che ancor oggi ci impressiona, e che chiarisce la ragione delle molte originalità nell’architettura generale, nello stile e nelle proporzioni di questa *Terza Sinfonia*.

Nuove sono, infatti, le dimensioni dei quattro movimenti, che dilatano la *Sinfonia* verso una lunghezza monumentale, del tutto ignota a Mozart e Haydn; nuova è la strumentazione, che vede i fiati affrancati dalla funzione di sostegno armonico e inseriti nel gioco di elaborazione motivica, il che vuol dire che il linguaggio dell’orchestra diviene “sinfonico” in senso moderno. Tali novità si impongono immediatamente nel movimento iniziale, il gigantesco *Allegro con brio*: due grandi “colpi” dell’orchestra fungono da sipario per quanto segue, dove le varie idee tematiche non sono fra loro contrapposte ma germinano l’una dall’altra, secondo un processo di continua tensione-distensione.

All’epico primo movimento succede una *Marcia funebre* che rimanda al senso lugubre di una civiltà che esce prostrata dalla guerra, alla ricerca delle proprie radici; è un movimento particolarmente monumentale ed è suddiviso in cinque sezioni: la prima, la terza e l’ultima sono basate su un tema solenne e dolente, enunciato dagli archi gravi, che ritorna variato a ogni ripetizione. La seconda e la terza sezione sono episodi fuggiti, che culminano in due “fortissimo” a tutta orchestra di notevole impatto. La conclusione del brano è basata su frammenti del tema principale inframezzati da pause che rendono l’atmosfera rarefatta e quasi straniante.

Anche lo *Scherzo* immette nella cornice formale classica una forza e una vitalità sconosciute persino ai movimenti corrispondenti delle due prime *Sinfonie*. Al ritmo vivacissimo e a tratti rude delle sezioni estreme, con brusche sincopi e persino un improvviso cambio di tempo nella ripresa, si contrappone la festosa fanfara dei corni nel trio.

Segue quasi senza interruzione il *Finale*, che attacca con una vertiginosa cascata di sedicesimi

degli archi, conclusa da robusti accordi di tutta l’orchestra e da una corona solenne: è l’introduzione a una serie di variazioni su un tema utilizzato da Beethoven nel balletto *Le creature di Prometeo* e nelle *Variazioni op. 35 per pianoforte*.

Va ricordato che all’epoca di Beethoven spesso il direttore d’orchestra era il compositore stesso, magari seduto al cembalo, ovvero il solista di turno, come nel caso di Franz Clement. Nel concerto di stasera il ruolo del concertatore viene affidato a Domenico Nordio che, dunque, avrà la duplice veste di solista e direttore d’orchestra.

Federico Pupo

Gli interpreti

La **FVG Orchestra** è un’orchestra sinfonica nata recentemente per volere della Regione Friuli Venezia Giulia al fine di raccogliere l’eredità musicale di diverse compagini di una zona di confine ricca di tradizioni musicali. La Regione FVG ha voluto quindi andare in controtendenza rispetto allo standard italiano e investire sulla musica e sulla costituzione di questa nuova Orchestra, che spicca per talento e generosità artistica.

Seppur di recente formazione, l’Orchestra ha tenuto concerti a Budapest nella bellissima sala che è stata sede del Parlamento ungherese, presso il Teatro Verdi di Pordenone, il Teatro Rossetti di Trieste e in tutta la Regione.

Il ruolo di direttore ospite principale è ricoperto dal M° Paolo Paroni, già direttore ospite principale presso l’Orchestra del NY City Ballet e ospite di moltissime istituzioni sinfoniche in Italia e all’estero. L’Orchestra tuttavia lavora anche con diversi direttori di chiara fama, mirando alla sua crescita qualitativa.

In questo progetto di progressivo sviluppo, la FVG Orchestra ospita regolarmente alcuni primi violini provenienti dalle più prestigiose realtà nazionali e internazionali, come la Filarmonica di Budapest, la Scala di Milano, la RAI di Torino, e altre compagini orchestrali riconosciute per la loro qualità musicale.

La FVG Orchestra è uno degli enti promotori della rinascita dello storico Festival dell’Operetta di Trieste, sede ultracentenaria di questo particolare